Aldo Gucci negli Usa rischia 15 anni di galera per il fisco

NEW YORK — Aldo Gucci, l'ottantenne ex presidente del celebre e prestigioso impero economico d'oltreoceano della famosa famiglia fiorentina dei Gucci è comparso in un'aula di tribunale di New York dove ha ammesso di aver evaso imposte per oltre sette milioni di dollari. Gucci rischia ora una penale di 30 mila dollari e 15 anni di carcere, oltre a dover risarcire il fisco americano entro il sette aprile prossimo per i danni subiti. Aldo Gucci, residente negli Stati Uniti dal 1977 ma ancora di cittadinanza italiana, si era ritirato dall'attività della nota casa fiorentina fin dal 1984, abbandonando nel mese di novembre la carica di presidente della «Gucci shops inc.». L'ottantenne ex presidente della società viene ora accusato dalle autorità statunitensi di aver evaso sette milioni e 400 mila dollari di tasse: nel 1979, in particolare, Aldo Gucci ha versato nelle casse dell'erario Usa poco meno di 28 mila dollari, mentre i pagamento corretto sarebbe stato di due milioni di dollari, e, nel 1980, poco più di 34 mila dollari, contro una cifra dovuta pari a un milione e mezzo di dollari. «Ammetto di essere stato informato di quanto accadeva — ha detto Aldo Gucci — ma i sistemi adottati per evadere il fisco erano stati messi a punto dal mio contabile ed io ero all'oscuro dei metodi di contabilità che hanno portato alle mancate contribuzioni fiscali. L'effetto della situazione che si è venuta a creare — ha aggiunto l'anziano manager — è che la nostra società non è ora in grado di presentare un reale bilancio delle entrate per il periodo in questione». La sussidiaria americana della casa madre, la «Gucci» italiana, già fondata a Firenze dal padre di Aldo, Guccio Gucci, nacque nel 1953. I tre fondatori furono Aldo Gucci e i fratelli Vasco e Rodolfo proprietari di sette negozi negli «States».

La nuova Moda Bimbo a Firenze «Vestiamo all'americana» Mercato da 4mila miliardi

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Procreate, procreate!». Il fatidico annuncio non viene da una organizzazione umanitaria ma da Pitti Bimbo e da Collezione Moda Bimbo. L'abbigliamento infantile, infatti, soffre da alcuni anni di un calo demografico delle classi tra 0 e 4 anni. Così se nel 1971 c'erano da vestire 13 milioni e 200 mila bambini, adesso non ne restano che 12 milioni con una previsione di soli 10 milioni per il 1991. Ciononostante (magia dei prezzi) il comparto ha assorbito nel 1985 circa 4 mila miliardi di lire con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente. Pare che a spendere di più siano stati i ragazzi da 11 a 14 anni incuriositi dalle tendenze della moda persino più delle loro coetanee in odor di rossetto. Il mondo del bambino, pieno di fantasie e sogni, corre in tutti gli stand di Pitti Bimbo alla Fortezza da Basso dove espongono 172 case di produzione e di Moda Bimbo al Palazzo degli Affari dove albergano 78 ditte. A Pitti vince il bambino sobrio, classico, tradizionale. C'è molta ricercatezza nei tagli per un abito infantile pratico. Ovunque impera la favola come mito dell'infanzia da trascinarsi poi nell'età più adulta, magari sino a 14 anni tanto per impostare i primi amori. Coveri presenta una discreta linea di pullover, Trussardi junior lancia le gonne corte, Zanotti inventa scarpine raffinate, Mariepier abitini composti, la stilista Chicca Ruffini sposa invece il liberty con camicie colorate e vive. Ovunque impera il pantalone più corto. Se le grandi firme cercano le innovazioni, quelle che operano costantemente nel settore (presenti a Collezione Moda Bimbo) insistono su una moda infantile che guarda all'America: quella del baseball e del rugby, delle tute riscaldate da imbottiture pesanti, dei cappucci e dei tessuti gommati. I pantaloni? Inutile dirlo, sono jeans. Le camicie? Stile country e folk con sopra un inevitabile maglione dai colori forti delle lane cotte. Woody Allen ha buoni alleati dapertutto. E sopra che si metterà il ragazzo? Una giacca-camicia nei giorni più caldi, un giubbottone di pelle con il freddo oppure l'ormai tradizionale piumino stampato però in decise tinte unite. Persino l'inevitabile angolo del «remake» è tutto americano. Altro che «Vestivamo alla marinara». Qui ci si veste come i pionieri ammazza-indiani come le donne che cantavano «Oh Susanna», come le ragazzine che si innamoravano di Dusty, il caporale di Rin Tin Tin. Quanto spende una famiglia per vestire i figli? Più o meno le somme sono queste: 430 mila lire all'anno per un neonato, 240 mila lire da 2 a 5 anni, 280 mila da 6 a 10 anni, 440 mila sino a quattrodici anni.

m. f.

Carcerati Duemila ricorsi

ROMA — Duemila 202 ricorsi, riguardanti 4.368 imputati detenuti sono stati trattati in 556 udienze della Corte di Cassazione, nel periodo di proroga della nuova legge sulla custodia cautelare (dal 1 febbraio al 30 novembre 1985). Definiti sono stati la massima parte: 2.103, e in questa cifra sono risultati inclusi i ricorsi concernenti tutti gli imputati altrimenti destinati a tornare in libertà automaticamente, per decorrenza dei termini, allo scadere della proroga. Lo ha comunicato al ministro della Giustizia Mino Martinazzoli, il primo presidente della Corte di Cassazione Giuseppe Tamburrino, ricordando tra l'altro che a tale risultato — ancor più rilevante se si pensi che nel periodo in esame sono stati trattati anche ricorsi senza detenuti — si è potuti giungere attraverso «il lavoro indefesso» di tutti i giudici addetti alle sezioni penali, di quanti volontariamente hanno accettato il trasferimento temporaneo dalle sezioni civili, e dei magistrati della procura generale.

Reduce da Auschwitz vince causa

NEW YORK — Un superstite del campo di concentramento di Auschwitz ha vinto venerdì in California una causa contro un editore svedese che aveva negato l'esistenza della politica nazista di sterminio degli ebrei e ha ottenuto un risarcimento danni di più di cinque milioni di dollari. Nel Mermelstein aveva citato in tribunale l'editore Ditlieb Felderer nella sua qualità di dirigente di un istituto californiano che non solo sostiene che l'olocausto degli ebrei non ha mai avuto luogo, ma aveva anche spedito ai superstiti dei campi di sterminio delle sue pubblicazioni, in una delle quali proprio Mermelstein veniva citato come un mentitore. Felderer è già stato condannato una prima volta in Svezia nel 1982 sempre per diffamazione degli ebrei a proposito dei campi di sterminio nazisti e ha scontato una breve condanna alla prigione nel suo paese di origine.

Preso boss della droga

ROMA — Arrestato a Roma Sergio Grazioli, imputato nel maxiprocesso contro la mafia che comincerà il 10 febbraio a Palermo e latitante dall'83. Per lui l'accusa è di far parte dell'organizzazione formata da romani e mafiosi catanesi che controllava il traffico degli stupefacenti nella capitale. Grazioli, soprannominato «il duca», è colpito da tre ordini di cattura. Il primo lo accusa di aver fatto parte di una banda che importò in Italia 20 chili di cocaina. Il secondo, del novembre '83, lo accusa di complicità con Franco Ferrera, luogotenente del boss catanese Nitto Santapaola. La banda avrebbe introdotto nel nostro Paese complessivamente 300 chili di eroina e 12 tonnellate di hashish. Queste indagini confluirono nella maxi-inchiesta resa possibile dalle rivelazioni di Buscetta. Il terzo ordine ci cattura, del novembre '83, lo vede nuovamente accusato di traffico internazionale di stupefacenti e associazione per delinquere.

All'ospedale di Padova è morto per le gravi ustioni un operaio di 17 anni

Rogo di Venezia, 4 le vittime

Al Coin lavoravano con resine infiammabili

Nominata una commissione di periti - Una scintilla al secondo piano, dove si stavano riparando i pavimenti? - Lunedì i funerali - Le responsabilità

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Ieri mattina le vittime del pauroso rogo divampato venerdì sera nei locali dei grandi magazzini Coin di Venezia sono salite a quattro, mentre altri quattro feriti restano ricoverati nei reparti di rianimazione degli ospedali di Venezia e di Padova con prognosi riservata. Proprio nel reparto grandi ustionati dell'ospedale patavino è spirato alle prime ore di ieri Walter Ruffato, un giovane operaio di 17 anni nato a Dolo, un centro della provincia veneziana che fornisce mano d'opera alle molte aziende edilizie che operano spesso anche nel centro storico. È stato intanto possibile identificare le due donne ritrovate senza vita nella sala del magazzino: si tratta di Fernanda Mazziotta,45 anni, direttrice della sede veneziana della Coin, da pochi mesi trasferitasi da Roma a Venezia, e di Franca Tagliapietra, una commessa di 30 anni. Per l'altra donna estratta dalle fiamme quando ormai era troppo tardi, Daniela Masnada, telefonista, si è saputo che era incinta di quattro mesi. L'indagine della magistratura è stata affidata nella tarda serata di venerdì al sostituto procuratore della Repubblica Antonio Foladelli che ha già incaricato una commissione di periti: i sopralluoghi sono stati effettuati e dal loro esito si attende una versione definitiva della dinamica dell'incidente. Per ora, l'ipotesi più accreditata è quella di una accidentale scintilla provocata da mezzo meccanico nelle mani di qualche lavoratore che avrebbe appiccato il fuoco ad alcuni serbatoi di resine sintetiche impiegate da un piccolo cantiere interno per consolidare i nuovi pavimenti del secondo piano. Non si spiega come mai quell'impresa o quelle imprese (infatti si ignora per conto di chi stessero lavorando gli operai nei locali dei grandi magazzini) abbiano fatto uso di materiali infiammabili o comunque tanto pericolosi. Si dice anche che quella scintilla avrebbe acceso non solo quei serbatoi ma un largo tratto di pavimento ricoperto di resina; il processo di combustione sarebbe stato facilitato dall'accensione anche dell'atmosfera di quel locale del secondo piano ormai satura di vapori e di gas emessi dalla resina nel corso del processo di solidificazione. Questa versione spiegherebbe il fenomeno a cui hanno assistito alcuni impiegati del grande magazzino pochi istanti prima della tragedia quando, secondo la loro testimonianza, da una finestra interna del primo piano sarebbe esplosa una colonna d'aria molto calda che portava con se oggetti leggeri; questo sarebbe un segno evidente di spostamento d'aria; le fiamme si sarebbero viste solo in seguito e così pure quella colonna di fumo acre e denso che ha seminato la morte. Resta da verificare, oltre alla correttezza dei materiali impiegati dalle ditte incaricate dei lavori di restauro, di che tipo fosse l'impianto antincendio dei magazzini Coin che, a quanto pare, non avrebbe funzionato. Si dice ancora che proprio in presenza dei lavori che interessavano pavimenti e di conseguenza anche le condutture che vi passavno dentro, il sistema antincendio non potesse essere pienamente in opera. Solo congetture, ma piausibili. La città è sbigottita: Venezia non è abituata alla «morte in diretta». Per di più, il pauroso incidente è divampato proprio sotto gli occhi di tutti, in pieno centro, ad un'ora in cui le strade attorno a Coin sono molto frequentate. È il secondo incendio che scoppia a Venezia nell'arco di dodici mesi. Era accaduto alla fine dell'84, in Campo della Guerra, vicino a piazza S.Marco; le fiamme, in quell'occasione, avevano distrutto quasi completamente due palazzi, uno gotico e uno rinascimentale in cui si trovava una palestra molto nota. Per fortuna a quell'ora la palestra era vuota e vittime non se ne contarono anche se 25 famiglie rimasero senza casa. La giunta comunale ha dichiarato una giornata di lutto cittadino in occasione dei funerali delle vittime che si terranno lunedì mattina. Le organizzazioni sindacali hanno esternato, in un documento, il profondo cordoglio di tutti i lavoratori veneziani; hanno inoltre espresso l'auspicio che la magistratura possa fare piena luce sulle eventuali responsabilità.

Toni Jop

VENEZIA — Uno dei feriti dell'incendio nei magazzini «Coin» mentre viene trasportato in ospedale

Un aereo precipita in Guatemala: 80 morti

CITTÀ DEL GUATEMALA — Un aereo della compagnia «Aerovias de Guatemala» è precipitato ieri in una zona settentrionale del paese con 80 persone a bordo, che sono tutte morte.

Lo ha reso noto un portavoce governativo a Città del Guatemala, precisando che l'apparecchio si è schiantato al suolo a una ventina di chilometri dall'aeroporto di Santa Elena, nella provincia di Peten.

«Non vi è alcun sopravvissuto», ha detto il portavoce, precisando che aerei come quello precipitato sono abitualmente utilizzati per trasportare turisti dalla capitale alle rovine della civiltà Maya presso Peten.

Secondo fonti della compagnia aerea, a bordo dell'apparecchio, del tipo «Caravelle», si trovava l'ex ministro degli esteri venezuelano e dirigente dell'internazionale democristiana Aristides Calvani.

La polemica sui controlli

Craxi sugli stranieri: restiamo un paese aperto

Con una lunga dichiarazione, il presidente del Consiglio Craxi è intervenuto ieri nelle polemiche e nel dibattito che hanno accompagnato le vicende delle stragi terroristiche e le successive misure di controllo per l'ingresso in Italia degli stranieri. «L'inquietante recrudescenza del terrorismo internazionale, che ha provocato lutti e spargimento di sangue in Italia come in alcune altre città europee — afferma Craxi —, ha indotto il governo ad adottare più rigorose misure di prevenzione e di controllo per la sicurezza e l'ordine pubblico. Fra queste misure figura una proposta di legge che è all'esame del Parlamento e che contiene nuove forme per regolare l'ingresso ed il soggiorno in Italia dei cittadini stranieri. La necessità su cui si è trovato concorde il governo di rafforzare e rendere più efficace un sistema di controlli non modifica in nulla lo spirito aperto ed amichevole dell'Italia nei confronti dei numerosi stranieri che per lavoro, studio o turismo affluiscono da varie parti del mondo nel nostro paese. Essi erano, sono e saranno i benvenuti, senza distinzione alcuna di razza, di religione, di cultura».

«L'Italia, che è stata per lunghi decenni paese di emigrazione — continua Craxi —, non intende chiudere le sue porte a coloro che per diversi motivi desiderano soggiornare nel nostro paese nel pieno rispetto delle regole di convivenza civile e delle leggi vigenti». «Sono al corrente — prosegue la precisazione di Craxi — delle preoccupazioni che le nuove misure destano nelle varie comunità straniere in Italia, specialmente dei cittadini di nazionalità araba e di religione musulmana. Desidero qui riaffermare che non esiste da parte italiana alcun intento discriminatorio nelle misure adottate e in quelle che sono attualmente allo studio volte in particolare a regolare meglio la presenza dei lavoratori stranieri in Italia ed a proteggere i loro diritti. L'Italia, che nutre sentimenti di amicizia ed è animata da spirito di collaborazione verso tutti i paesi che come noi intendono contribuire alla pace ed all'equilibrato sviluppo nel mondo, non può che uniformarsi al principio di considerare tutti i cittadini di quei paesi eguali di fronte alle sue leggi sull'immigrazione. È dunque intenzione del governo di vigilare strettamente per una corretta applicazione delle misure di controllo e di prevenzione dal momento in cui esse entreranno in vigore. Ogni tipo di abuso, accertato e comprovato, sarà censurato e punito. Il governo valuterà le forme di tutela e garanzia che si rileveranno opportune per prevenire o correggere comportamenti o situazioni — ha concluso Craxi — in contrasto con lo spirito ed i reali scopi della nuova normativa».

Maxiprocesso di Palermo

Dalla Chiesa: «Molti legali disponibili a sostenerci»

ROMA — «È una risposta di generosità e sensibilità civile che equivale a una testimonianza. Questa reazione conferma che in questi anni è maturata nel paese la coscienza del fenomeno mafioso come problema nazionale, un problema cioè che non riguarda solo Palermo e la Sicilia». Così ha dichiarato in un'intervista al settimanale «L'Espresso» Nando Dalla Chiesa, commentando le molte adesioni all'appello lanciato, attraverso il settimanale, dall'avv. Sandro Canestrini per offrire il patrocinio gratuito alle parti civili nel maxiprocesso contro la mafia che inizierà il 10 febbraio. Si registrano già numerosissime ed autorevoli risposte positive: nell'aula-bunker una serie di professionisti che hanno aderito all'appello lavoreranno per far valere le ragioni di giustizia e di verità dei familiari delle vittime della mafia.

Nel prossimo numero il settimanale pubblicherà l'elenco dei legali che hanno aderito all'iniziativa.

«Tutto quello che sta avvenendo adesso intorno a noi — continua Dalla Chiesa — ha senz'altro un grande valore morale e dobbiamo valutare bene come fare. I problemi concreti sono soprattutto due. Uno economico: solo le spese per acquisisre tutti gli atti del processo e seguire regolarmente il dibattimento per non meno di un anno possono arrivare a 70-80 milioni di lire. L'altro, tecnico-organizzativo: un processo di questo genere richiede una presenza costante e una partecipazione tale da sconsigliare un'eccessiva rotazione degli avvocati in aula: non si può pretendere da nessuno, per quanto disponibile, di bloccare di fatto ogni altra attività professionale per tanto tempo». C'è bisogno, dunque, di fondi. E l'altro giorno, alla presentazione del libro degli Editori Riuniti che riproduce passi della maxiordinanza, il linguista Tullio De Mauro aveva lanciato l'idea di una sottoscrizione.

«Per il momento — ha concluso Dalla Chiesa — una cosa è certa. Abbiamo avuto la conferma che c'è un movimento di opinione, pronto a schierarsi. Questo processo non resterà tra le mura di un'aula giudiziaria».

La sonda americana ne rivelerà i segreti

Dopo Halley, ecco Urano Il 1986 sarà il suo anno Voyager 2 lo raggiungerà

Se il 1985 è stato l'anno di Halley, con la cometa che torna al perielio e si presenta puntuale al rendez-vous con la Terra, il 1986 sarà l'anno di Urano, il terzo dei pianeti giganti che la sonda americana Voyager 2 si appresta a sorvolare dopo l'incontro con Giove e Saturno e prima dell'appuntamento col lontanissimo Nettuno. Il meeting avrà luogo, se tutto va bene, venerdì 24 gennaio, ovvero due secoli dopo la scoperta del pianeta e della sua piccola corte di satelliti. È dei giorni scorsi la notizia che la sonda ha già avvistato altre sei piccole lune orbitanti attorno al pianeta, oltre alle 5 finora conosciute. Ma gli scienziati della missione non escludono che si arrivi a individuarne complessivamente fino a 30.

Fu un astronomo e musicista inglese, Williams Herschel, fra il 1781 e il 1787, a scoprire Urano e i primi due suoi satelliti. Shakespeare era morto da oltre centocinquant'anni, ma lui li battezzò Oberon e Titania, il re e la regina degli elfi nel «Sogno di una notte di mezza estate». Lui stesso poi sognò di visitare quei tre puntini remoti nel cielo profondo. E ora, duecento anni dopo, il sogno diventa realtà.

Dopo un viaggio di otto anni e mezzo alla velocità di 72mila chilometri l'ora, la sonda Voyager 2 sorvolerà Urano a 81.500 chilometri dalla sua superficie: invierà alla Terra (distante quasi tre miliardi di chilometri) duecento immagini al giorno, oltre a una massa di dati fisico-chimici del pianeta e dei suoi compagni di viaggio (quelli finora conosciuti, oltre a Oberon e Titania, erano Miranda, Ariel e Umbriel, nomi tratti dalla «Tempesta» shakespeariana). Ogni immagine, per arrivare, impiegherà due ore e quarantacinque minuti.

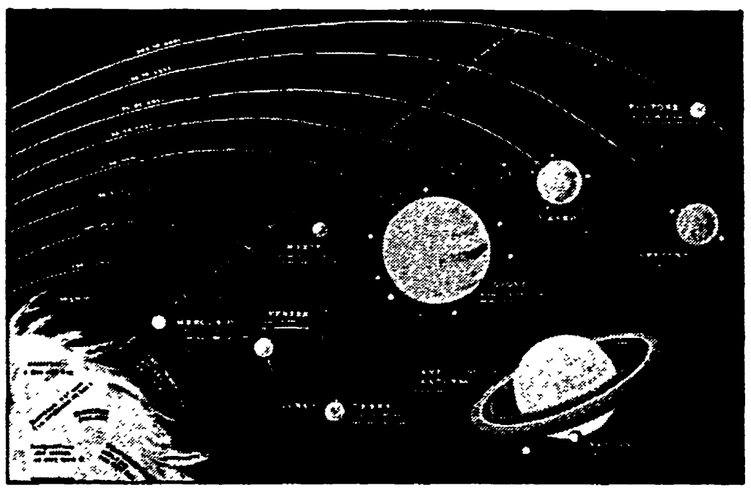
Che cosa ci si aspetta dalle nuove esplorazioni celesti? Lo spiega molto bene Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, in un articolo sull'ultimo numero della rivista l'«Astronomia, da lei diretto: «Sono molti gli interrogativi a cui il Voyager 2 dovrà rispondere. Insieme a Nettuno e Platone, Urano è uno dei pianeti meno conosciuti e, almeno per l'inclinazione del suo asse, il più strano: infatti, invece che ruotare come una trottola, sembra che ruzzoli come un barile, perché gli assi di rotazione sia di Urano che dei suoi satelliti giacciono circa sul piano orbitale del pianeta. Alcuni sostengono che ciò sarebbe la conseguenza di una catastrofe (l'urto di un grosso corpo). Ma allora come si spiegano le orbite quasi circolari dei satelliti, che costituiscono uno dei sistemi più ordinati? Si spiega col fatto che nacquero non insieme a Urano, ma dai detriti della collisione?».

Ma gli enigmi di Urano non finiscono qui: anche il suo periodo di rotazione è incerto. Alcuni sostengono che sia di circa sedici ore, altri di ventiquattro. Il che, probabilmente, influirebbe sulla forma più o meno schacciata del pianeta. Densità, forma e periodo di rotazione sono dati importanti anche per capire come è fatto dentro, per conoscere il rapporto tra le rocce e i ghiacci che lo compongono. L'atmosfera di Urano è così fredda che tutto deve trovarsi allo stato di ghiaccio, tranne l'idrogeno, l'elio e parte del metano. Si presume che le nubi che si intravvedono nelle immagini telescopiche siano di metano ghiacciato. Riguardo alle cinque lune finora conosciute, che misurano diametri fra i trecento e i mille chilometri, almeno quattro sembrano fatti di solo ghiaccio d'acqua. I nove anelli del pianeta, infine, misurerebbero una larghezza tra uno e cento chilometri e gli astronomi ritengono che non siano né tanto spessi né così straordinariamente neri come si stimava e, comunque, che abbiano lo stesso colore di molti altri oggetti scuri del sistema solare.

Ultimo enigma da svelare, Voyager 2 dovrà scoprire perché Urano, come la Terra e a differenza di altri pianeti come Giove, Saturno e Nettuno, non ha una sorgente interna di calore: tanto che emette nello spazio meno energia di quanta ne riceva dal Sole. Questa condizione, unita all'inclinazione del suo asse, fa sì che le correnti atmosferiche di Urano siano particolarmente strane: attraversano il pianeta nel senso dei meridiani, trasferendo il calore da nord a sud, da un polo all'altro.

Per gettare un po' di luce su questi enigmi, Voyager 2 compirà 24 esperimenti diversi utilizzando un'apparecchiatura tecnologica poderosa: tra l'altro, interferometri all'infrarosso, spettrometri all'ultravioletto, dispositivi per analizzare i gas ionizzati e i raggi cosmici, per vedere di che cosa sono fatti il pianeta e la sua atmosfera, per determinare il campo gravitazionale, il campo magnetico, nonché l'interazione di Urano coi gas e le onde elettromagnetiche provenienti dal Sole. Il corredo della sonda è completato da sei computer che possono essere programmati da Terra, una radio ricetrasmittente che invia dati alla velocità di 21.600 «bit» al secondo, tre generatori nucleari di elettricità e una telecamera a colori. Più di duecento scienziati seguono la missione, dislocati in tre stazioni situate in Australia, in Spagna e negli Stati Uniti, pronte a ricevere i dati. Conclusa la visita a Urano, Voyager 2 proseguirà nel sistema solare per raggiungere Nettuno, il 25 agosto 1989.

Edoardo Segantini

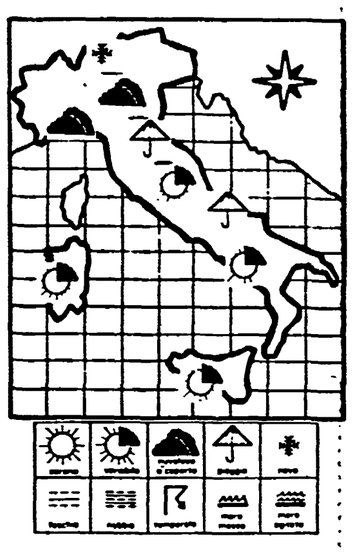


Il pianeta gigante fu scoperto 200 anni fa L'appuntamento dopo un viaggio durato 8 anni e mezzo Molti enigmi

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	-5	3
Verona	-5	5
Trieste	4	6
Venezia	2	4
Milano	-3	5
Torino	-4	5
Cuneo	0	5
Genova	3	13
Bologna	-3	5
Firenze	-5	8
Pisa	-4	10
Ancona	-2	10
Perugia	0	6
Pescara	-3	9
L'Aquila	-9	5
Roma U.	-4	12
Roma F.	-2	13
Campob.	-2	2
Bari	1	7
Napoli	0	11
Potenza	-4	2
S.M.L.	3	8
Reggio C.	6	13
Messina	8	12
Palermo	7	14
Catania	3	14
Alghero	2	12
Cagliari	1	13



LA SITUAZIONE — Persiste alle quote superiori un convogliamento di aria fredda ed instabile proveniente dai quadranti nordoccidentali. Una perturbazione atlantica sta attraversando la nostra penisola e interesserà in giornata le regioni settentrionali e quelle centrali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto, con precipitazioni sparse a carattere nevoso sulla fascia alpina. Sulle regioni centrali graduale intensificazione della nuvolosità con successive precipitazioni a nevicate sulle cime appenniniche. Sull'Italia meridionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO